

SANTA MARIA DEGLI ANGELI

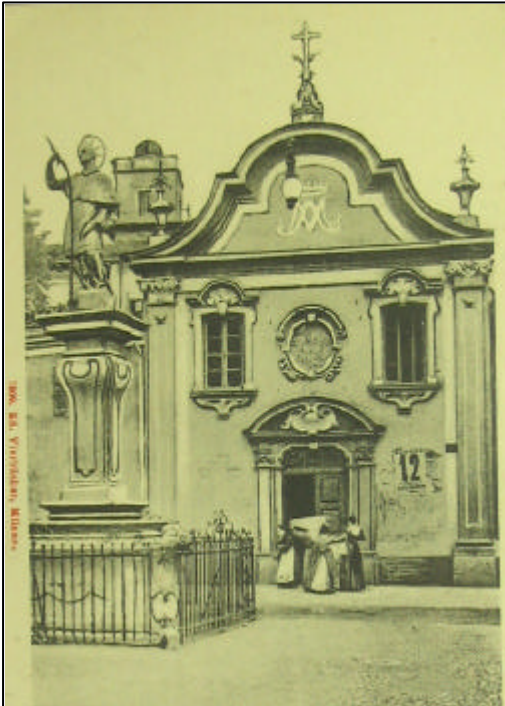


Figura 1. La facciata seicentesca della chiesa in una vecchia cartolina. Di fronte la statua di San Carlo Borromeo.

Il piccolo edificio venne ristrutturato una prima volta dai Gesuiti, eredi del patrimonio Zucchi, nel 1728 e nuovamente, a circa un secolo di distanza, dai barnabiti che il 1° novembre 1830 avevano assunto la direzione dell'attiguo collegio dopo l'allontanamento della Compagnia di Gesù avvenuto sul finire del XVIII secolo. I barnabiti nel 1837 costruirono in chiesa una nuova cappella, destinata ad ospitare il grande quadro del beato Alessandro Sauli opera del pittore Narducci.

Tra fine '800 e inizio '900 la seicentesca chiesa, caratterizzata dall'elegante facciata dal profilo mistilineo e da aggraziati moduli barocchi, fu distrutta per consentire l'allargamento e la rettificazione della via Zucchi. Al suo posto fu eretta l'attuale chiesa dalle forme neogotiche, opera dell'architetto Spirito Maria Chiappetta: al suo interno degno di nota è il frammento della *Dormitio Virginis*, posto al termine della navata laterale sinistra e importante testimonianza della diffusione del linguaggio giottesco in Lombardia all'inizio del Trecento.

Francesca Milazzo

La piccola chiesa di Santa Maria degli Angeli venne edificata entro il 1608 per volere di Bartolomeo Zucchi, erede di una antica e nobile famiglia milanese trasferitasi a Monza. Studioso di lettere e filosofia, sacerdote e segretario per alcuni anni del card. Baronio a Roma, lo Zucchi eresse presso la casa paterna una chiesa pubblica dedicata alla Beata Vergine, esattamente sul luogo ove l'11 agosto 1578 San Carlo aveva risanato col segno della croce una nobildonna monzese affetta da gravi disturbi.

Nel 1608 lo Zucchi, appena conclusa l'edificazione della chiesa, scrisse al cardinale Federico Borromeo per ottenere il permesso di porre sulla facciata dell'edificio il titolo "*Sanctae Mariae Angelorum*". La chiesa, officiata dalla Compagnia di Gesù, era arricchita da opere d'arte, tra cui, secondo le antiche descrizioni, una tavola con *San Giuseppe* opera del celebre pittore piemontese Guglielmo Caccia detto il Moncalvo.

Bartolomeo Zucchi, morto il 25 agosto 1630 nel corso della tremenda epidemia di peste, volle essere sepolto nella chiesa monzese, dove la sua tomba era ricordata da una lapide sepolcrale.



Figura 2. L'attuale chiesa di Santa Maria degli Angeli